

LIDIA SCARPELLI¹

CESARE BATTISTI, FIRENZE

E TEMI DI GEOGRAFIA ECONOMICA

Premessa

Vi sono essenzialmente due motivazioni per le quali ho accolto la proposta dell'amica e collega Elena Dai Prà ad intervenire in occasione della giornata dedicata a «Cesare Battisti, la Geografia e la Grande Guerra».

La prima di natura istituzionale: il legame forte tra Cesare Battisti e la città di Firenze, dove la Società di Studi Geografici, di cui attualmente sono il presidente, ha sede; a pochi passi dal Rettorato, che lo ricorda già all'ingresso, e dall'IGM, la cui entrata non a caso è in Via Cesare Battisti.

La seconda² di natura geografica, anzi propria della geografia economica: nonostante si siano prodotte numerose ricerche sulle “novità demografiche”, “novità sociali”, “novità politiche” e sulla struttura economica dei vari paesi coinvolti, sono stati scarsi, se non addirittura mancanti, nell'ambito della nostra disciplina i riferimenti alle “novità finanziarie” conseguenze della Grande Guerra, forse anche a ragione della loro sovrapposizione a quelle economiche. Eppure esse si produssero ed agirono in modo diverso nelle singole regioni, in modo particolare per quel che riguarda la “finanza locale”. Ed è a queste che vorrei dedicare qualche pagina, così come mi ero ripromessa in occasione dell'VIII Seminario di studi storico-geografici dal tema *Dalla mappa al GIS. Per un atlante della Grande Guerra* (Roma, 21-22 maggio 2014) ed a cui ho intenzione di dedicarmi nell'immediato futuro.

Come legare questa premessa all'opera di Cesare Battisti è il compito che mi sono assunta in questa occasione, cominciando dal legame forte con la città dei Suoi studi.

¹ Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza, lidia.scarpelli@uniroma1.it

² Ce n'è una terza prettamente personale che però per me è estremamente importante: la Grande Guerra è ancora relativamente vicina nel tempo ed i miei due nonni, fortunatamente rientrati fisicamente indenni alle loro case, vi parteciparono. Quindi ritengo che sia un mio preciso dovere dedicare a loro una mia ricerca, seppure marginale ed ancora parziale, in merito alle conseguenze innescate da quel conflitto.

Cesare Battisti e Firenze

Quali siano state le ragioni che avevano consigliato Cesare Battisti alla frequentazione dei corsi presenti nella città di Firenze è stato ampiamente dibattuto in alcuni incontri scientifici precedenti organizzati dalla comunità geografica italiana e specificatamente in occasione del convegno *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera* (Trento, 27-29 ottobre 2016).

Così come sono stati illustrati e studiati quali contributi alla successiva opera geografica di Cesare Battisti si debbano ascrivere proprio alla formazione avuta in quei corsi.

La Società di Studi Geografici era stata fondata alla fine dell'Ottocento (1895), anche in conseguenza dell'attenzione che la comunità culturale, ed anche la "sensibilità popolare", poneva ai temi geografici e che trovava non a caso nella città di Firenze quello che si potrebbe definire un "clima favorevole".

Se infatti la Reale Società Geografica Italiana era stata fondata nel 1867 nella nostra città perché capitale del nuovo Regno d'Italia e poi la sede era stata trasferita a Roma all'indomani della proclamazione della nuova capitale, a Firenze era rimasto l'Istituto Geografico Militare (la cui presenza era giustificata anch'essa dal ruolo di capitale), così come era pur sempre vivace il dibattito culturale, in linea con una città che non a torto si considera uno dei poli importanti della stessa cultura italiana.

Il legame tra Cesare Battisti e la città è stato forte nel corso della Sua vita terrena, ma Firenze lo ricorda, anche nella toponomastica.

Per questa ragione ritengo che da parte della Società di Studi Geografici sia un onore introdurre questa raccolta di saggi, per consentirmi di porgere un affettuoso, e, se permettete, commosso saluto.

Cesare Battisti ed i temi di geografia economica

E veniamo alla mia seconda motivazione. Quale il legame tra la geografia economica e Cesare Battisti? Intanto nelle Sue opere vi è un forte e costante richiamo alla conoscenza dei temi economici che sono inerenti al lavoro dei geografi.

Nella geografia regionale di Cesare Battisti, così come nelle opere riguardanti la distribuzione della popolazione, si possono individuare le tematiche di geografia economica. Altrettanto nell'interpretazione e nelle ricerche sui confini, letti non soltanto in termini fisici, ma anche, se non piuttosto, come risultato delle interrelazioni tra fattori demografici ed usi del suolo, stratificati nel tempo. Ed ancora, l'uso costante dei dati statistici, non dimenticando che proprio dai collegamenti tra essi e la lettura fisica ed insediativa dei territori nasce una visione economica della geografia, e specificatamente della geografia economica.

Non oso ipotizzare come avrebbe interpretato Cesare Battisti i cambiamenti che sarebbero intervenuti nel mondo, in Italia, e nel suo Trentino, quali conseguenze della tragica Grande Guerra. L'uso del territorio, i rapporti uomo/ambiente, il nuovo ordine geopolitico ed economico mondiale hanno sicuramente agito e sconvolto gli scenari di quella geografia regionale che aveva contribuito a far conoscere. Ed è sulle conseguenze finanziarie che mi vorrei soffermare e che si sono prodotte sicuramente anche nei luoghi che erano stati oggetto dei Suoi studi.

Il primo conflitto mondiale, come sottolineato dalla letteratura più recente e non, non è stato solo il "suicidio politico" dell'Europa, è stato anche il suo "suicidio finanziario", naturalmente inteso come conclusione di quel ciclo che vedeva il nostro continente quale centro della vita economica e politica della Terra. È innegabile che fossero già in atto quei mutamenti economici e sociali in altre parti del mondo che andavano a recuperare, in alcuni casi velocemente, in altri con qualche affanno, il gap con la vecchia Europa, il cui primato non era però ancora messo in discussione. Sarà con la mondialità del conflitto, e poi con i successivi trattati, e con un dopoguerra particolarmente turbolento, che le "novità" cui facevo cenno nella premessa, in modo particolare quelle economiche e finanziarie, sanciranno la fine del suo primato.

Intanto le enormi spese militari di quattro anni di guerra (tre per l'Italia) avevano comportato l'indebitamento degli Stati, sia con il ricorso alla sottoscrizione di prestiti a livello nazionale, sia con il ricorso all'indebitamento nei confronti di paesi non strettamente teatro di guerra, oppure che disponevano di risorse naturali, alimentari e finanziarie cospicue. Naturalmente questi prestiti dovevano essere onorati.

Tralasciando le conseguenze demografiche, politiche, sociali, economiche, in questa sede vorrei soffermarmi soltanto su quelle finanziarie, che si affiancavano alla caduta verticale del commercio internazionale.

La più eclatante, anche se forse non compresa fino in fondo, fu lo spostamento del centro finanziario mondiale dalla Borsa della City di Londra a Wall Street di New York, ma ancora più importante fu l'abbandono della convertibilità delle monete in oro. Ci provò il governo di Londra a ripristinarla a conflitto concluso, per abbandonarla abbastanza velocemente.

Nel mondo, si erano accentuate alcune delle tendenze già in atto, quali la trasformazione dei mercati finanziari in sistemi banco-centrici, il progressivo abbandono delle politiche liberiste a favore di quelle protezioniste, ed è durante la guerra che si presentano in maniera cospicua le novità finanziarie e/o indotte da esse: incremento del debito pubblico e dei tassi di inflazione, aumento dei prestiti richiesti al sistema bancario anche con l'emissione di nuova moneta. Le conseguenze, a fine conflitto, furono drammatiche sia per le finanze delle famiglie e delle imprese sia per le finanze pubbliche.

Ed in Italia che ci riguarda più da vicino che cosa era successo? Già prima dell'entrata in guerra il sistema bancario aveva posto il limite del 5% per i prelievi dei depositi ed aveva sospeso la convertibilità in oro. Durante la guerra era prevalso un regime di "autarchia finanziaria" (LEO, 2015) con il ricorso a complessivi 6 prestiti nazionali (di cui il primo nel 1915), ed alle anticipazioni bancarie, per far fronte ad un costo del conflitto che assorbiva 1/3 del PIL (dal 1915 al 1918). Le conseguenze furono quelle che probabilmente si paventavano: alto tasso di inflazione con l'inevitabile aumento dei prezzi, svalutazione dei capitali dei piccoli risparmiatori, salari non sufficienti a coprire il costo dell'aumento dei prezzi, ed infine aumento della pressione fiscale (LEO, 2015, pp. 96 e segg.).

Tutto ciò in uno scenario mondiale caratterizzato dalle difficoltà a tutti i livelli sia dei vincitori che dei vinti, con irrequietezza e drammaticità in merito al quadro politico complessivo nazionale ed internazionale, con l'impossibilità di onorare i debiti di guerra da parte dei vincitori e le riparazioni assegnate ai vinti, nonostante i tentativi di rinegoziazione successivi previsti in alcuni trattati. Tra questi ultimi l'istituzione nel 1930 della Banca dei Regolamenti Internazionali (ancora oggi presente), con sede a Basilea, le cui funzioni originarie (attinenti alle riparazioni) si sarebbero trasformate in quelle proprie di intermediario della finanza internazionale.

Conclusioni

Si sarebbero modificati gli scenari regionali studiati da Cesare Battisti? E come ce li avrebbe descritti? Sicuramente sarebbe stato interessante lo studio e la descrizione delle conseguenze sull'organizzazione territoriale delle aree italiane, ed in modo particolare quelle riguardanti le "nuove aree italiane"? E soprattutto come le avrebbe inquadrato nel nuovo ordine mondiale? Per quel che mi riguarda, mi riprometto di approfondire nel prossimo futuro proprio l'impatto regionale e locale (naturalmente in Italia) che ebbero queste "novità finanziarie".

BIBLIOGRAFIA

SABRINA LEO, *Il sistema finanziario della prima guerra mondiale tra debiti di guerra e riparazioni*, in «Eunomia», II (2015), pp. 77-100.

ROLF PETRI, *Storia economica d'Italia: dalla Grande Guerra al miracolo economico (1918-1963)*, Bologna, Il Mulino, 2002.

CESARE BATTISTI, FIRENZE E TEMI DI GEOGRAFIA ECONOMICA – Il legame tra Cesare Battisti e Firenze si trova nella stessa toponomastica della città. L'A. qui cerca le connessioni tra le opere dell'irredentista triestino ed i temi della geografia economica, interrogandosi su come avrebbe descritto Battisti le grandi novità, tra cui quelle sulla finanza locale, conseguenze del conflitto.

Parole chiave: Cesare Battisti, Firenze, geografia economica

CESARE BATTISTI, FLORENCE AND THEMES OF ECONOMIC GEOGRAPHY – The link between Cesare Battisti and Florence is in the toponymy itself. The author here looks for the connections between the works of the Trieste irredentist and the themes of economic geography, questioning herself about Battisti have the great innovations, including those on local finance, consequences of the conflict.

Keywords: Cesare Battisti, Florence, economic geography

